

BUY A DERO

« MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK »

N°433 MAGGIO 2020 - ANNO XL € 5,00 - P.I. 08.05.2020

david bromberg

JASON ISBELL
BOB DYLAN
JOHN PRINE
JERRY GARCIA
MAGNETIC FIELDS
LAURA MARLING

X
PHISH
HAL WILLNER
BILL WITHERS
LOGAN LEDGER
JESS WILLIAMSON
TESKEY BROTHERS
COWBOY JUNKIES
BURRITO BROTHERS

foto Rodolfo Sassano

ANA POPOVIC

LIVE FOR LIVE

ARTISTEXCLUSIVE CD+DVD

★★★★½



Ana Popovic è una chitarrista serba non più giovanissima (l'età delle signore non si dice mai, ma è del 1976), con una carriera iniziata, su istigazione del babbo, grande appassionato di musica, fin dai primi anni '90 e poi a livello discografico con un CD della "nota" band **Hush**, che darà anche il titolo al suo primo album solista del 2000. La nostra amica appartiene stilisticamente diciamo alla categoria rock-funky-blues, ma ha dalla sua anche una notevole carica sexy, evidenziata dalle copertine dei suoi dischi dove appare spesso con mise piuttosto succinte, cosa replicata anche nei concerti dal vivo, dove minigonne, hot pants e stivaletti con tacchi vertiginosi sono all'ordine del giorno. Anche questo nuovo *Live For Live* è, come lascia chiaramente intuire il titolo, un disco dal vivo il terzo della sua discografia: ma la "giovannotta", per darle i suoi meriti, è pure parecchio brava, eccellente tecnica chitarristica, con una propensione all'uso del wah-wah, nonostante il tacco 12, voce calda e potente e anche una buona capacità di autrice. Vogliamo dire che lo stile citato è derivativo come hanno evidenziato alcuni, ma se "derivivi" bene, come lei, non c'è nulla di male a farlo: il concerto è stato registrato a Parigi nel corso del tour del 2019 e Ana, accompagnata da una band di 6 elementi, tastiere, basso, batteria e fiati, rivisita il suo repertorio, con una prevalenza degli ultimi album. Completino "sobrio" come si evince dal video, con pantaloncino e mantellina da super eroina, ma la musica è subito eccellente, con *Intro/Ana's Shuffle*, un brano dall'incipit jazzato, con organo e fiati sincopati quasi mutuati dalle vecchie soul revue, poi entra la chitarra potente e dal suono fluido e fluente, un paio di minuti e il pedale del wah-wah viene subito innestato a manetta, pur se in un ambito raffinato. La Popovic estrae dalla sua Stratocaster una marea di note, poi passa alla funky *Can You Stand The Heat*, dall'omonimo album del 2013, cantata con voce sicura e gagliarda, mentre la chitarra rimane

in modalità wah-wah e parte anche un assolo di basso slappato accompagnato da piano elettrico e organo, a seguire, ancora dallo stesso disco l'ottima *Object Of Obsession*, sempre sorretta dalle continue folate della solista. *Love You Tonight* dal triplo *Trilogy* del 2016 è un R&B torbido e carnale, sostenuto dal solito florilegio dei fiati, mentre *Train* che nella versione di studio del triplo era un duetto con Bonamassa, qui ci permette di gustare l'approccio vocale da balladeer soul della Popovic, quasi alla Beth Hart, Ana che non si esime comunque dal rilasciare un altro assolo di notevole tecnica e feeling. *Long Road Down* è un'altra sferzata di puro funky groove, con wah-wah utilizzato in ambito ritmico, spazio ad assoli di organo e basso, e poi un altro robusto assolo di chitarra, prima di un tuffo nel New Orleans sound di *New Coat Of Point*, dove i fiati e il piano elettrico hanno il loro spazio solista prima di lasciare di nuovo il proscenio alla chitarra di Ana. Ancora dal triplo arriva una lunga versione notturna e raffinata di *Johnnie Ray*, una blues ballad affascinante dove la Popovic lavora di fino prima del grande crescendo finale, *Can't You See What Are You Doing To Me* è una gagliarda versione di un brano di **Albert King** del periodo Stax, con un altro assolo da sballo della bionda chitarrista serba. Poi è di nuovo funky time con una ribollente *Fencewalk* dal repertorio dei **Mandrill**, ancora pescata da *Trilogy*, con un altro assolo magistrale, e sempre dal disco Morning del triplo ancora un funky-soul dai risvolti Funkadelic/Isley Brothers come *If Tomorrow Was Today*. *Brand New Man* dall'ultimo disco del 2018 è un ottimo shuffle dal suono classico, e sempre da quel CD la title-track che è di nuovo in modalità funky con uso wah-wah, che rimane in funzione per *Lasting Kind Of Love*, un duetto con Keb' Mo' nella versione di studio, seguito da *Mo' Better Love*, un'altra raffinata canzone di impianto jazz-soul cantata a voce spiegata dalla Popovic, sempre impeccabile anche alla chitarra. Siamo al gran finale, con i brani più lunghi, prima una sontuosa *How'd You Learn To Shake It Like That* di **Snooky Pryor** dove Ana va di slide alla grandissima, poi il medley di quasi 13 minuti, che parte ancora super funky con *Show Me How Strong You Are?*, con spazio per tutti i musicisti con assoli di basso, batteria e organo, e poi con *Going Down* e *Crosstown Traffic*, altro momento Hendrixiano con proflui di Wah-Wah come piovesse, prima della chiusa con lo strumentale *Tribe*, ancora denso di sfrenato virtuosismo jam in libertà.

Bruno Conti

dalla produzione di **Wako Wade** (suo batterista di lunga data) si cimenta in un album dai toni marcatamente black, tumultuoso e ruvido come le scosse elettriche della traccia d'apertura *Mixed Bucket The Blood*. Wako mette in musica la parola di Little King, lo lascia parlare, gli distorce la voce, la modifica su frequenze imperfette come la vita raccontata nei testi, testimonianza di uno sregolato giovane Fread. Ma è il groove quello che conduce

verso la dimensione pulsante dello scenario centrale, come se bisognasse arrivare proprio lì e non dirigersi altrove. Forse mi sbaglio, ma in un'epoca politica come quella attuale, non è difficile sentire odore di agitazione quando i clap di *Bollywood Freddie* si mescolano con l'elettronica in una dimensione mistica dallo strano senso di trasgressione, o mentre sale l'affanno dai tempi ipnotici di *Dig Me Part Two*, o ancora quando gli artifi-

ciosi scrotch di *Upside Is Coconut* si innestano sui fiati, contrapponendosi al canto di una chitarra sorda e deliziosa. Un disco energico, animato da un blues elettrico pulsante, un cocktail adrenalino da bere in un sol sorso, inebriante come *Mezzo Gallone di Vodka*, seducente e magnetico come i ritmi di *Messin Around Part 2*, eretico nei riff di un southern funk convulso con la splendida *Crack Ho Flow*. E quando suonano le note della bellissima

ballad *Unleased da Dogs*, abbarbicate tra escursioni acustiche ed elettriche alla Luther Dickinson, si può sentire il profumo delle terre a Nord del Mississippi, mentre una cadenzata *Trip To Detroit*, col suo sax irresistibile, spalanca il sipario sul paludoso sound di New Orleans. **Jaw Jackin' Blues** è un album coraggioso, zeppo di suoni, parole e risposte; irriverente e scellerato, portavoce di un blues che sconfina dalla sua terra abbraccian-

do un eclettismo sonoro modulato su frequenze distorte. Pare che un vecchietto di ottant'anni, con la giacca pitonata e il nodo largo alla cravatta, si diverta a baloccare con la musica da ragazzini e, a onor del vero, senza cavarsela neanche male. Nessuna presunzione e nessuna ipocrisia, solo tanta passione, la stessa che lo ha accompagnato su e giù negli alti e bassi della vita, una vita da autentico bluesman.

Helga Franzetti